



movimento dei  
**focolari**

SERVIZIO INFORMAZIONE

Comunicato stampa – 4 febbraio 2017

## **No a un'economia che uccide. Sì a un'economia di comunione**

*Papa Francesco abbraccia 1200 imprenditori, giovani e studiosi dell'Economia di Comunione di 54 paesi*

«Economia e comunione. Due parole che la cultura attuale tiene ben separate e spesso considera opposte. Due parole che voi invece avete unito, raccogliendo l'invito che venticinque anni fa vi rivolse Chiara Lubich, in Brasile, quando, di fronte allo scandalo della disegualianza nella città di San Paolo, chiese agli imprenditori di diventare agenti di comunione». Così papa Francesco saluta i 1200 imprenditori, giovani e studiosi convenuti per questa festa dell'Economia di Comunione, dopo 25 anni di vita: «Al vostro progetto sono da tempo sinceramente interessato».

«Voi fate vedere con la vostra vita che economia e comunione diventano più belle quando sono accostate una accanto all'altra. Più bella l'economia, certamente, ma più bella diventa anche la comunione, perché la comunione spirituale dei cuori è ancora più piena quando diventa comunione di beni, di talenti, di profitti».

Ad un auditorio estremamente attento, papa Francesco rivolge tre auguri e raccomandazioni.

**Primo il denaro.** «È molto importante che al cuore dell'Economia di Comunione ci sia la comunione dei vostri utili. L'Economia di Comunione è anche comunione dei profitti, dei soldi, espressione della comunione della vita». Il denaro, ha detto, «diventa idolo quando diventa il fine (...). E' stato Gesù a dare al denaro la categoria di signore». E ancora: «Si capisce, allora, il valore etico e spirituale della vostra scelta di mettere i profitti in comune. Il modo migliore e più concreto per non fare del denaro un idolo è dividerlo con altri, soprattutto con i poveri (...). Quando condividete e donate i vostri profitti, state facendo un atto di alta spiritualità, dicendo con i fatti al denaro: tu non sei Dio, tu non sei signore, tu non sei padrone!».

**Secondo la povertà.** «Il principale problema etico del capitalismo è la creazione di scarti per poi cercare di nascondarli o curarli per non farli più vedere (...). Gli aerei inquinano l'atmosfera, ma con una piccola parte dei soldi del biglietto planteranno alberi, per compensare parte del danno creato. Le società dell'azzardo finanziano campagne per curare i giocatori patologici che esse creano. E il giorno in cui le imprese di armi finanzieranno ospedali per curare i bambini mutilati dalle loro bombe, il sistema avrà raggiunto il suo culmine. Questa è l'ipocrisia!». Di fronte a questo abominio «l'Economia di Comunione, se vuole essere fedele al suo carisma, non deve soltanto curare le vittime del sistema, ma costruire un sistema dove le vittime siano sempre di meno, dove possibilmente esse non ci siano più. Finché l'economia produrrà ancora una vittima e ci sarà una sola persona scartata, la comunione non è ancora realizzata, la festa della fraternità universale non è piena».

**Terzo il futuro.** «Questi 25 anni della vostra storia dicono che la comunione e l'impresa possono stare e crescere insieme», un'esperienza limitata ancora ad un piccolo numero di imprese se confrontato al grande capitale del mondo, «ma i cambiamenti nell'ordine dello spirito e quindi della vita non sono legati ai grandi numeri. Il piccolo gregge, la lampada, una moneta, un agnello, una perla, il sale, il lievito: sono queste le immagini del Regno che incontriamo nei Vangeli. Non occorre essere in molti per cambiare la nostra storia, la nostra vita: basta che il sale e il lievito non si snaturino (...), il sale non fa il suo mestiere crescendo in quantità, anzi, troppo sale rende la pasta salata, ma salvando la sua "anima", la sua qualità». E evocando il tempo in cui non c'erano i frigoriferi e si divideva il lievito madre per fare nuovo pane, ha spronato gli imprenditori EdC a «non perdere il principio attivo, l' "enzima" della comunione» mettendo in atto «la reciprocità». «La comunione non è solo divisione ma anche moltiplicazione dei beni, creazione di nuovo pane, di nuovi beni, di nuovo Bene con la maiuscola». Con un invito: «Donatela a tutti, e prima ai poveri e ai giovani (...). Il capitalismo conosce la filantropia, non la comunione».

Infine: «Queste cose voi le fate già. Ma potete condividere di più i profitti per combattere l'idolatria, cambiare le strutture per prevenire la creazione delle vittime e degli scarti; donare di più il vostro lievito per lievitare il pane di molti. Il "no" ad un'economia che uccide diventi un "sì" ad una economia che fa vivere, perché condivide, include i poveri, usa i profitti per creare comunione». «Vi auguro di continuare sulla vostra strada, con coraggio, umiltà e gioia..., continuare ad essere seme, sale e lievito di un'altra economia: l'economia del Regno, dove i ricchi sanno condividere le loro ricchezze, e i poveri sono chiamati beati».

Questa la nuova consapevolezza con cui si riparte, con gioia e rinnovato impegno.

Victoria Gómez (+39) 335 7003675 – Benjamim Ferreira (+39) 348 4754063